

Jupiter
29 - 21. 27.

Violette D'Ambrosio all'Augusteo

Violette D'Ambrosio, che abbiamo ascoltato ieri all'Augusteo, è certamente un'artista eccezionalmente dotata, ed una musicista fine e sensibilissima.

Possiede una tecnica chiara e sviluppatissima, ma soprattutto, quello che ogni violinista potrebbe invidiarle, una condotta dell'arco perfetta. Allieva di Thibaud, ella ha saputo far sua una delle più spiccate doti del violinista francese, la « cavata » dolce e pastosa.

Dobbiamo confessare infatti, che assai difficilmente ci è stato dato di poter ascoltare uno « staccato » così sonoro e nitido al tempo stesso, ed un « legato » così duttile e vibrante, anche nei cambiamenti più scabrosi.

Dopo l'« ouverture » de « La sposa venduta » di Smetana, la D'Ambrosio si presentò con un concerto in « sol min. » di Alfredo D'Ambrosio, il compianto musicista napoletano così immaturamente scomparso. Evidentemente più per una ragione sentimentale di voler rendere omaggio all'illustre padre, che per una ragione prettamente artistica, la violinista è stata indotta ad inserire nel programma questa composizione.

Invero non ci è sembrato questo un lavoro, dove si siano maggiormente affermate le qualità del maestro napoletano.

Ma nel concerto in « mi min. » di Mendelssohn, Violette D'Ambrosio dette prova ampiamente di tutto il proprio virtuosismo.

Assai meglio però riuscirono i primi due tempi che l'ultimo; forse perchè più consoni al temperamento dell'interprete, sia perchè pur possedendo quelle qualità suaccennate nella « condotta » dell'arco, manca alla D'Ambrosio varietà e brillantezza nei « colpi d'arco ».

Altri piccoli appunti potremmo fare: così per esempio quel continuo « vibrato » cosiddetto « alla francese », se può interessare e piacere in un tempo, o in determinati momenti, finisce per stancare protratto per tutto un concerto.

Ma Violette D'Ambrosio è giovane, poco più che ventenne, e con la maturità scompariranno indubbiamente tutte le piccole incertezze dell'intonazione, e tutti gli errori di stile.

Soltanto domandiamo senza voler sembrare indiscreti: perchè non ha atteso ancora un po' la giovane violinista, prima di salire la pedana dell'Augusteo? Un po' di pazienza, santo Dio, salva alle volte da tanti inconvenienti! Ma intanto è annunciato per venerdì 2 dicembre 1912 (sic), un secondo concerto della D'Ambrosio alla Sala di S. Cecilia, e là, siamo sicuri, la violinista ci apparirà più « à plomb ».